LETTURE IN CORSO

Atie Blok-Boas
Elisabetta Materassi
Ineke Vedder

2 Corso di lettura per studenti di italiano come lingua seconda

LIVELLO AVANZATO E ACCADEMICO
Q.R.E. B2 - C1

Bonacci editore

LETTURE IN CORSO 2

INDICE

Introduzione 5

L'Italia del presente 9

1. Laureati in tre anni 11
2. Le fonti meravigliose 14
3. United Colors of Italy 17
4. In cerca di democrazia 21
5. Non c'è più acqua nelle terre del Sud 25
6. Costumi e mentalità degli italiani 30
7. E la vita va con la spintarella 33
8. Comunicazione? Non vale un tubo 37

Televisione, cinema e fotografia 41

9. Il giorno in cui nacque il reportage 43
10. Ischia e Capri faraglioni esotici 48
11. Momo alla conquista del tempo 52
12. Le zanzare 56
13. Nonni catturati dalla rete di internet 59
14. Vittorio De Seta torna sul set 62
15. I neo-buffoni e la televisione 65
16. Il partigiano Johnny 70

Scrittori e lettori 77

17. Nel paese delle meraviglie 79
18. Un libro che consiglio 81
19. Meglio la carta del microfilm 84
20. Stagione di premi 87
21. Il lettore superiore 90
22. Quando viaggiare era un'arte 94
23. Ardengo Soffici 98
24. Dante Alighieri 100

Lingua e linguaggi 105

25. Si rischia di vincere 107
26. Paste alla cacciatora 109
27. Esplorando la poesia 113
28. Giocare con le parole 116
29. Il linguaggio degli animali 120
30. Lingua e origini degli Etruschi 125
31. 6 proprio 3mendo 128
32. Nuove sfide per l'italiano 134

L'Italia del passato 137

33. Occhiali, bottoni e forchette 139
34. In crociera sui laghi 143
35. La moda si veste da ragazzina 146
36. Il movimento valdese 149
37. La cittadella della seta 153
38. La via Francigena: premessa 156
39. Ville medicee nel contado fiorentino 160
40. Alla madre Adele Marin Nievo 163

Soluzioni 167

3. United Colors of Italy

Raffaele Simone, noto linguista italiano, è direttore del Dipartimento di Linguistica dell'Università 'Roma Tre'. Nell'articolo apparso su Italiano & Oltre, *una rivista per docenti di italiano lingua madre e lingua seconda, egli prende in esame il fenomeno dell'immigrazione recente e le relative conseguenze per la vita politica e civile in Italia.*

1. Scorrete l'articolo e scegliete un titolo appropriato per i paragrafi 2-5. Il titolo del paragrafo 1 è 'Introduzione'.

paragrafo 2:
a. innumerevoli ondate migratorie nel passato
b. le caratteristiche della nuova immigrazione

paragrafo 3:
a. mancata integrazione
b. influssi linguistici

paragrafo 4:
a. la scuola e l'unificazione culturale
b. materiali didattici per l'insegnamento dell'italiano

paragrafo 5:
a. piano nazionale
b. iniziative nuove

United Colors of Italy

L'Italia è ormai multietnica Stiamo facendo qualcosa?

1 L'agenda dell'educazione italiana (quella che dovrebbe registrare i grandi problemi) ha nelle sue prime pagine titoli come i seguenti: *curriculum* per la nuova scuola, professione degli insegnanti, internazionalizzazione dei modelli educativi, sistemi di valutazione.
Ma la lista non si esaurisce così presto. Ci sono altri temi che hanno forse un respiro anche maggiore, e che, se non vengono affrontati in tempo – con una conoscenza informata, con dottrine precise e con soluzioni flessibili – corrono il rischio di trasformarsi in altrettante bombe, per la scuola e per la vita civile. Tra questi, il principale è quello dell'immigrazione. L'ISTAT ha comunicato qualche giorno fa che gli immigrati registrati in Italia sono il 2% della popolazione, e che l'incremento rispetto all'anno scorso è stato del 13,9%. In questa quota, i più numerosi sono i bambini (sia nati da genitori stranieri: 21.175; sia arrivati in Italia: circa 22.000). Si tratta di una vera e propria esplosione, che porterà rapidamente il nostro Paese a cambiare faccia nel giro di qualche anno.
La vita politica e civile è destabilizzata da questo problema, dinanzi al quale il nostro ceto di governo è completamente impreparato. Ad esempio si ostina a considerarlo

come un problema di ordine pubblico e di umanitarismo assistenziale, mentre invece esso è evidentemente un tema culturale, linguistico e religioso. Siccome non mi pare di vederlo ai primi ranghi degli ordini del giorno del nostro ceto politico, mi permetto di indicarne qui alcuni tratti.

2 Che l'Italia sia da secoli un paese di immigrazione e di transito per i popoli alloglotti (come dicono i linguisti), è cosa nota. Intere regioni d'Italia (in particolare quelle del nord-est, del nord-ovest e del sud) sono state plasmate da innumerevoli ondate migratorie. Ma, fino a questo momento, queste immigrazioni non sembravano costituire un problema. Infatti, i nuovi venuti finivano rapidamente per omogeneizzarsi con la popolazione locale, e solamente i cognomi, e qualche voce del lessico familiare, restavano a segnalare la loro origine.
Oggi la cosa è diversa. Le immigrazioni sono diventate fluviali, clandestine, continue. Sono gestite da mafie internazionali. Sono quasi completamente fuori controllo. Inoltre, queste migrazioni hanno spessso connotazioni religiose e culturali molto forti. Con una specificità che mi pare unica al mondo: gli immigrati recenti, benché frequentino o abitino l'Italia da vent'anni e forse più, non sono affatto amalgamati con il nostro Paese, e non hanno attivato il minimo scambio culturale.

3 Bastino un paio di esempi: nessuna tradizione musicale, nessuna festa, nessun piatto di cucina, nessuna tradizione immigrata si è innestata nel gusto degli italiani. In alcuni casi, questa impermeabilità delle culture è fortissima. I cinesi, ad esempio, vivono in *enclaves* chiuse nelle città italiane, si frequentano tra loro, esplicano tra loro stessi perfino le attività mafiose che spesso li caratterizzano. Ripetono così quel che hanno fatto in altre parti del mondo, riproducendo infinite *Chinatowns* in giro per l'Italia.
Benché decine di migliaia di famiglie italiane abbiano una colf filippina, non una parola di tagalog è passata in italiano, né sapremmo dire che cosa queste persone mangiano, cantano o bevono durante le loro feste. È triste osservare che l'unica parola nuova (si fa per dire) che l'immigrazione ci abbia lasciato finora è *vu' cumprà*!

4 Non voglio provarmi a supporre che cosa questo isolamento significhi. Alcuni ritengono che sia una prova del sostanziale nativismo della società italiana: incapace di sentirsi unità in se stessa, rifiuta ancora di più l'idea di unirsi con persone che parlano altre lingue. In ogni caso, non c'è paese europeo (tolta forse la Spagna, dove la questione immigratoria è molto meno massiccia che da noi) in cui l'immigrazione sia al tempo stesso così abbondante e così trascurata. L'idea che gli immigrati "rubino" il lavoro (e magari le donne) agli italiani è troppo diffuso perché sia possibile qualsivoglia forma di fusione.
Una via per tentare l'unificazione, l'amalgama, la fusione - o perlomeno la comprensione - di italiani e stranieri passa attraverso la scuola. Sì, la scuola: perché è proprio lì che i due gruppi si incontrano in forma vistosa. In moltissime classi italiane, cinesi, polacchi, russi, maghrebini, curdi, ispanoamericani e tanti altri si seggono accanto a bambini e a ragazzi italiani. In questo contatto, qualcosa accade: i bambini e i ragazzi cooperano molto più facilmente degli adulti, e si incontrano spesso, con qualche commozione, ragazzi o ragazze, magari di pelle scura, che parlano napoletano o fiorentino perché hanno fatto scuola in quelle città.
Ma non mi pare che questa straordinaria risorsa sia stata finora né sfruttata né considerata a dovere. Gli insegnanti sono costretti a trattare i ragazzi immigrati alla stessa maniera degli italiani. Non hanno preparazione, perché nessuno gliel'ha data, non hanno neanche il giusto soprassoldo che si dovrebbe riconoscere a chi lavora in contesti difficili, nessun materiale didattico speciale è disponibile, e così continuando secondo le tipiche litanie che caratterizzano la vita civile italiana.

5 Qualcosa si muove, è vero. Un anno fa, il comune di Roma ha conferito al Dipartimento di Linguistica dell'Università di Roma Tre l'incarico di sviluppare un corso per la formazione di insegnanti dell'area romana che operano in classi in cui compaiano bambini e ragazzi immigrati. Il corso (diretto da Annarita Puglielli) ha avuto uno straordinario successo, e sta rapidamente creando uno standard. Subito dopo, il ministero della Pubblica Istruzione ha lanciato una analoga iniziativa su base regionale. In provincia di Torino si è costituito un centro per l'educazione dei migranti. Altre iniziative locali si segnalano. Ma è ancora da fare un piano nazionale, che contempli gli strumenti che vanno adoperati in un'azione che, come questa, è una guerra silenziosa: preparazione degli insegnanti e delle famiglie (anche di quelle italiane), studio delle culture e delle religioni dei migranti, elaborazione di materiali *ad hoc* (sulle lingue, sulle culture e religioni, sulle tradizioni popolari, ecc.).
E, naturalmente, costruzione di profili professionali speciali per gli insegnanti che vogliano o debbano operare negli ambienti di immigrazione, veri mediatori culturali, insegnanti *sans frontières* adatti allo spirito dei tempi. Bisogna far presto, prima che i fatti, come spesso accade, ci soverchino.

da Italiano & Oltre, 2/2000, La Nuova Italia

2. Indicate il motivo principale per cui, secondo Raffaele Simone, è necessario includere nella lista dei grandi problemi della scuola italiana quello dell'incremento del numero di bambini stranieri nelle scuole (paragrafo introduttivo).

   a. La presenza dei bambini stranieri nelle scuole italiane è considerata dalla classe governativa come un problema culturale, linguistico e religioso che potrebbe destabilizzare la vita politica e civile del paese.

   b. Il ceto di governo non si rende conto del fatto che l'Italia è ormai un paese multietnico e il tema della presenza dei bambini stranieri nelle scuole italiane dovrebbe figurare ai primi posti negli ordini del giorno della politica italiana.

3. Quale parola manca per completare le espressioni che seguono? Cercate la risposta nel paragrafo introduttivo.

   a. correre ..... di

   b. il Paese potrebbe cambiare .....

   c. nel ..... di qualche anno

   d. il governo si trova impreparato ..... problema

4. Accoppiate le parole a-d ad uno dei sinonimi 1-4 sottoelencati (paragrafo 2).

a. plasmate	1. iniziato
b. omogeneizzarsi	2. organizzate
c. gestite	3. formate
d. attivato	4. integrarsi

5. Che cosa intende Simone quando dice: ' ... questa impermeabilità delle culture è fortissima' (paragrafo 3)?

   .....

6. Descrivete la situazione in cui si trovano a dover lavorare molti insegnanti italiani di fronte a classi con molti bambini stranieri (paragrafo 4).

   .....

7. Leggete il paragrafo 5. Completate lo schema indicando con delle parole chiave le iniziative che sono state prese di recente e quelle che vanno avviate nell'immediato futuro.

Iniziative prese di recente	Iniziative da avviare
a.	e.
b.	
c.	
d.	

8. Spiegate in italiano o nella vostra lingua madre il significato delle seguenti espressioni:

a. una colf filippina (paragrafo 3): .....

b. 'vù cumprà' (paragrafo 3): .....

c. il sostanziale nativismo della società italiana (paragrafo 4): .....

d. questa straordinaria risorsa (paragrafo 4): .....

9. Quali sono adesso i gruppi etnici numericamente più consistenti in Italia? Consultate internet (per esempio il sito dell'ISTAT), un'enciclopedia o altre fonti.

38. La via Francigena: premessa

In questa premessa lo storico Renato Stopani introduce l'argomento del suo libro, uno studio dedicato alla via Francigena. Nel Medioevo la via Francigena portava dalla Francia a Roma, meta di un continuo flusso di pellegrini. Nel libro vengono discussi la nomenclatura, gli itinerari e l'importanza per la vita economica e sociale del tempo di questa antica strada medievale.

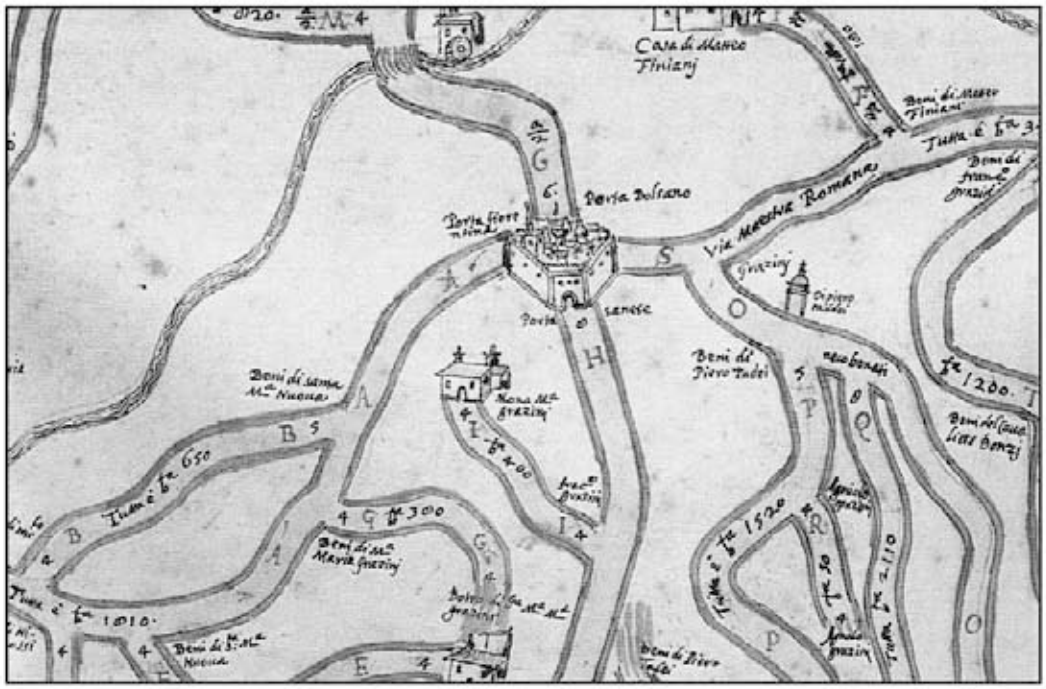
Premessa

1 *A differenza delle strade romane, che possedevano una loro nomenclatura ufficiale, le strade medievali si distinguevano per l'assunzione di veri e propri soprannomi, che derivavano loro dai caratteri ambientali delle zone attraversate, dalla pericolosità di determinati tratti, dall'origine o dalla meta finale del percorso. Nel Medioevo l'appellativo «francigena» o «francesca» era dato a una direttrice viaria che nel suo svolgersi poteva anche assumere denominazioni diverse, ma che sempre si caratterizzava per il suo «orizzonte» internazionale, in quanto serviva a mettere in comunicazione le città del regno italico col mondo d'oltralpe. La via, specie nella Padania, ove il suo tracciato si ramificava per la varietà dei valichi alpini, non di rado mutava il suo nome in «romea», essendo più ricca di suggestioni per le popolazioni cisalpine la meta romana. Questa duplice denominazione, ad ogni modo, caratterizzerà la strada per tutto il Medioevo e lungo tutto il suo percorso, dato che uno dei capi dell'itinerario era rappresentato, appunto, dalla città santa dell'Occidente, l'*altera Jerusalem *verso cui si muoveva un flusso ininterrotto di pellegrini.*

2 *In origine questo libro avrebbe dovuto costituire una sorta di aggiornamento del mio* La via Francigena in Toscana. Storia di una strada medievale *(Firenze, Salimbeni, 1984), per una revisione resa indispensabile dalle numerose, recenti acquisizioni storico-topografiche. Ma in seguito, allorché sempre più si faceva manifesta la necessità di una nuova stesura del testo, è nata l'idea di tracciare un quadro più completo delle vicende storiche della strada, ricostruendone i tracciati per tutto il loro percorso, da Roma alle Alpi. Se infatti negli ultimi tempi non pochi studiosi si sono interessati della via Francigena, riscoprendo il ruolo di primaria importanza che la strada ebbe nel Medioevo per la vita economica e sociale e per la storia della cultura in gran parte d'Italia, i lavori che ne sono nati, pur ampliando considerevolmente le nostre conoscenze, quasi sempre si sono mossi entro un campo di osservazione regionale, se non addirittura microterritoriale. Va da sé che, in taluni casi il grado di approfondimento delle tematiche prescelte è stato notevolissimo, come nell'opera di Giuseppe Sergi* Potere e territorio lungo la strada di Francia *(Napoli, Liguori Editore, 1981), dove l'analisi è però circoscritta all'area torinese; oppure nel bel volume di Arturo Carlo Quintavalle* La via romea *(Milano, Silvana Editoriale d'Arte, 1979), dedicato ai rapporti tra viabilità e arte romanica, ma per il solo tratto di Francigena compreso tra la via Emilia e il passo di Monte Bardone. E anche i lavori che, più modestamente, hanno avuto per oggetto la ricostruzione degli itinerari della strada si sono egualmente caratterizzati per il loro ristretto ambito territoriale.*

3 *Di qui, crediamo, l'utilità di un testo che, facendo tesoro di quanto apportato dai più recenti contributi, delineasse, con intenti divulgativi, la storia dell'importante arteria medievale, collocandola nel più ampio contesto territoriale che le spetta. Ma parlare di storia è forse eccessivo, rientrando piuttosto il lavoro che proponiamo nell'ambito della geografia storica, essendo stati chiaramente privilegiati gli aspetti itinerari, come del resto testimonia la stessa abbondanza di cartine topografiche a corredo del testo.*

▸▸ da Renato Stopani, **La Via Francigena**, Le Lettere, Firenze, 1992



1. Il primo capoverso tratta l'origine dei nomi delle strade medievali. Quali delle seguenti affermazioni sono pertinenti e quali no? Basatevi esclusivamente sul testo.

   Il nome deriva da:

   a. determinati aspetti geografici del percorso ○
   b. il punto di partenza del percorso ○
   c. il tipo di viaggiatori che ne faceva uso ○
   d. il punto di arrivo della strada ○
   e. l'importanza della strada per il commercio ○
   f. il fatto che la strada era pavimentata o meno ○
   g. la pericolosità di determinati tratti ○

2. Completate (capoverso 1).

   a. La via Francigena legava l'Italia con la Francia, cioè con .....

   b. Il tracciato della via Francigena si ramificava perché passava per .....

   c. L'*altera Jerusalem* è un altro nome per indicare .....

3. La via Francigena lungo certi tratti porta un nome diverso, cioè la via Romea. Come viene spiegata questa duplice denominazione? (capoverso 1)

   .....

4. Inserite le preposizioni. Basatevi sul testo del primo capoverso.

a. ..... differenza ..... le strade romane

b. ..... ogni modo

c. ..... quanto serviva

d. si caratterizzava ..... il suo orizzonte internazionale

5. Rileggete il secondo capoverso. Indicate in quale ordine Stopani presenta in questa premessa gli argomenti che giustificano la pubblicazione del libro.

a. i lavori di altri studiosi apparsi di recente
b. il carattere limitato e regionale di molti studi nuovi
c. il bisogno di aggiornamento di un libro precedentemente apparso
d. gli studi in cui si ricostruiscono gli itinerari precisi
e. l'idea del nuovo studio più completo che descrive tutto il percorso della via Francigena

Ordine giusto: .....

6. Stopani cita alcuni studiosi che si sono interessati dello stesso argomento. Qual è il suo commento al lavoro di:

a. Giuseppe Sergi

.....

b. Arturo Carlo Quintavalle

.....

7. Le parole sottostanti riflettono il carattere accademico del testo.
Cercate un sinonimo di questi vocaboli sul dizionario.

a. percorso .....

b. appellativo .....

c. indispensabile .....

d. vicenda .....

e. arteria .....

f. la meta .....

g. ampliare .....

h. manifesto .....

8. Indicate da quali verbi sono derivate le forme verbali sottostanti.

a. resa .....

b. ricostruendo .....

c. riscoprendo .....

d. mossi .....

e. prescelte .....

9. Indicate nella frase seguente gli elementi il cui uso vi pare caratteristico di un testo accademico.

... La via, specie nella Padania, ove il suo tracciato si ramificava per la varietà di valichi alpini, non di rado mutava il suo nome in 'romea'...

.....

10. Cercate su internet o su un'enciclopedia alcuni particolari della via Francigena.